



CLUB/CINEMA
di Aldo Fittante

Patrizio Oliva

L'ultima ripresa la faccio da attore

DOPO ESSERE STATO MANAGER, CANTANTE E UOMO POLITICO IL POLIEDRICO EX PUGILE DEBUTTA DA PROTAGONISTA AL CINEMA (E A TEATRO): «CON UNA RISATA DELLE MIE HO... COLPITO IL REGISTA»

In fondo, ogni pugile indossa una maschera: «Sali là sopra, sul ring, con la faccia cattiva di chi non avrà pietà dell'avversario, ma nel tuo cuore e nella tua testa si mischiano tensione e paura. Solo che non puoi farle vedere». Le parole sono di Patrizio Oliva, che della nobile arte è stato uno degli interpreti italiani più ammirati e vincenti: oro olimpico a Mosca, poi titolo europeo e mondiale da professionista. Un talento di natura che ha saputo trasformare in opportunità non soltanto le indubbie doti tecniche, ma anche la straordinaria curiosità e la vivida intelligenza.

CANZONI E POLITICA

Smessi i guantoni, è stato arbitro, allenatore, manager, organizzatore, gestore di ristoranti, cantante e uomo politico: «Stare in palestra, sentire l'odore dell'olio canforato, insegnare i trucchi del mestiere ai ragazzi è ancora la cosa che mi piace di più. Ma a me piace esplorare, non riesco a stare con le mani in mano, voglio conoscere e scoprire». E non snocciolategli la solita tiritera dell'ex

che deve barcamenarsi tra mille lavori perché ha sperperato tutti i guadagni di una vita da atleta: «Basta con questi luoghi comuni. Io ho guadagnato bene e ho anche fatto guadagnare. Però erano altri tempi, io sono contento perché grazie alle mie capacità mi sono regalato un'esistenza piena e soddisfacente. Ma sono anche onesto: non sono così ricco da poter andare ai Caraibi e vivere da nullafacente. E poi non sarebbe nel mio carattere».

Così, alla soglia dei 55 anni, l'ultima virata l'ha portato alla passione coltivata da una vita, quella di attore: il 17 ottobre esce infatti *Il Flauto*, il primo film in cui reciterà da protagonista. Patrizio ha già avuto esperienze davanti alla cinepresa, con Nino D'Angelo quando era atleta in attività e poi nella soap opera *Un posto al sole*, da ospite d'onore per tre puntate, e ancora in *Butterfly Zone*, il primo film di Luciano Capponi, lo stesso regista che ha firmato *Il Flauto*. Adesso il grande passo, una produzione tutta incentrata su di lui e sulle sue radici: «Sono Gennaro Esposito, un netturbino



morto di fame che con la sua genuinità, la sua semplicità e la sua voglia di libertà tutte napoletane ridarà memoria ed emozioni alle anime che stanno per nascere, tenute prigioniere da alieni senza cuore». Una prova d'autore e anche, nello stesso tempo, una scoperta di se stesso: «Luciano è riuscito a tirare fuori la mia personalità e i miei sentimenti. Pensate che si è accorto di me sentendomi ridere negli spogliatoi. Mi ha voluto conoscere e mi ha detto che quella risata gli aveva aperto un mondo di sincerità e che avrei per forza dovuto intraprendere la carriera di attore».

UN ROUND IN PALCOSCENICO

Sono quegli incroci dell'esistenza che segnano, cambiano, incidono sulla pelle e sulla carne. E dunque, dopo l'esperienza cinematografica, Capponi ha voluto portare Oliva anche a teatro, in una pièce intitolata *Due ore all'alba* scritta insieme a Biagio Casalini, in tournée in tutta Italia a partire dal 26 ottobre. Una commedia tragica dove l'anima partenopea di Patrizio



“

Stare in palestra è ancora la cosa che mi piace di più. Ma sono uno che vuole esplorare



IL FLAUTO
di Luciano Capponi -
con Patrizio Oliva,
Francesca Ferri,
Mister Lei, Totonno
Chiappetta

Italia 2013, 98'
Dal 17 ottobre

GIUDIZIO



C'è un luogo in cui le anime attendono, senza memoria, prima di nascere. Una multinazionale gestita da alieni decide chi e quando deve venire al mondo. Il progetto è lo sfruttamento, il controllo e la globalizzazione totale del Pianeta Terra. **Fantastico.**

si confronterà con il personaggio simbolo della città e del suo spirito: Pulcinella. La vicenda narra le ultime due ore in cella in attesa della ghigliottina della maschera più famosa del teatro italiano: «Cercate di capire: per chi è cresciuto a Napoli è come mettersi nei panni di un essere mitologico e irraggiungibile», sembra quasi difendersi Oliva. «Pulcinella lo hanno interpretato i più grandi, da De Filippo a Ranieri. Tra l'altro, Massimo è un amico fraterno, ma non gli ho chiesto consigli. Mi ha suggerito soltanto di essere me stesso, di metterci quello che sono, senza inseguire inutili confronti».

Spiega ancora Patrizio: «Del resto, l'ambientazione in un carcere e il confronto drammatico con la guardia e con la perfida Angelotta è qualcosa di nuovo, c'è il sorriso disincantato, c'è il vincolo forte dell'amicizia, ma c'è anche il dolore del tradimento. Una parte che mi ha molto emozionato». Sempre campione. Con i guantoni o con la maschera.

Riccardo Crivelli